

Contestato il proliferare di opere per produrre neve in epoca di cambiamenti climatici

AMBIENTE

Nel mirino in particolare gli scavi per l'invaso di Pampeago. «Già fatti danni con Latemar 2200»

Bacini artificiali in quota Italia Nostra dice «stop»

«Moratoria di 5 anni sugli interventi per lo sci»

FRANCESCA GRAZIOLI

Una moratoria di cinque anni su tutti i nuovi interventi legati all'industria dello sci. È la proposta lanciata da **Italia Nostra Trento**, che torna a contestare la realizzazione dei bacini artificiali destinati all'innevamento programmato. Secondo l'associazione, il continuo ricorso a queste infrastrutture sta modificando in maniera significativa gli ambienti d'alta quota e richiede una riflessione sul futuro dello sci trentino alla luce dei cambiamenti climatici.

Nel documento diffuso ieri, **Italia Nostra**, denuncia gli effet-

ti che, a suo giudizio, la costruzione dei nuovi bacini idrici produce sul territorio montano. L'associazione parla di ampi sbancamenti, di impermeabilizzazione del terreno, di opere in cemento armato e di alterazione del naturale ciclo dell'acqua, con conseguenze sui pascoli, sulle superfici forestali e sugli ecosistemi alpini più delicati. Viene inoltre richiamato il valore dei suoli d'alta quota, formatosi nell'arco di migliaia di anni e ritenuti particolarmente vulnerabili a interventi di questo tipo.

La sezione trentina ricorda di aver espresso negli anni la propria contrarietà a numerosi

progetti, tra cui il contestato invaso dei Vanoi, e diversi bacini previsti o realizzati in Trentino, dalle Viote del Bondone a Folgaria, dalla Val di Non a Molveno, fino a Madonna di Campiglio, alla Val San Nicolò e all'area del Cermis. Un elenco che, secondo l'associazione, testimonia una crescente diffusione di queste opere sul territorio provinciale.

Particolarmente critica è secondo l'associazione la posizione sul cantiere attualmente in corso a Pampeago, nel comprensorio del Latemar, dove è in costruzione un nuovo bacino per l'innevamento artificiale. **Italia Nostra** definisce l'inter-

vento una profonda trasformazione del paesaggio alpino e richiama alcuni servizi giornalistici pubblicati nelle scorse settimane che hanno ricordato la vicinanza con il luogo della tragedia di Stava nel 1985.

Nel documento si ricorda inoltre che, nella stessa area del Latemar, nel 2019 è stato realizzato un invaso da 60 mila metri cubi al servizio degli impianti Latemar 2200. Secondo **Italia Nostra** quell'opera avrebbe compromesso lo storico sentiero geologico della Tresca e una rara morena glaciale situata nei pressi nel nodo Scillar-Latemar del sito Dolomiti UNESCO. L'associazione sottolinea



Un'immagine dello scavo per il bacino artificiale di Pampeago

anche come, dal 2018, questi interventi possano beneficiare di contributi provinciali fino al 90% della spesa.

Da qui la richiesta rivolta alla Provincia autonoma di Trento: sospendere per cinque anni la realizzazione di nuovi bacini e di ulteriori opere legate all'industria dello sci, così da valutare quali infrastrutture siano ancora sostenibili in uno scena-

rio caratterizzato dall'aumento delle temperature e dalla progressiva riduzione dell'affidabilità dell'innevamento naturale. «Continuare a investire in attività che rischiano di non poter più contare sulla loro materia prima, la neve, è una scelta che va ripensata», conclude Italia Nostra, chiedendo l'apertura di un confronto sul futuro della montagna trentina.